

Caccia sostenibile e difesa della natura

Ars Venandi è un'associazione trentina con sede in Riva del Garda. Un'associazione particolare che ha il grande merito di non occuparsi espressamente di caccia ma del mondo della caccia: di montagna, ambiente ed etica. Con questo spirito ha promosso il primo settembre presso il Grand Hotel Terme di Comano (TN) un convegno dal titolo: "Caccia sostenibile e difesa della natura". Un tema che richiederebbe molti aggettivi per poterlo qualificare ma, tra i tanti, forse ne basta uno solo: essenziale. Il convegno è stato aperto dai Responsabili di Ars Venandi, Graziano Riccadonna e Osvaldo Dongilli che

Lo scrittore
Mario Rigoni Stern



hanno poi passato la parola al Sindaco di San Lorenzo, paese ospitante l'incontro e al Presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai, che ha salutato i presenti e rilevato l'importanza del tema da discutere. È seguita la relazione, molto applaudita, dell'on. al Parlamento Europeo Michl Ebner, autore del libro "Caccia sostenibile". Il dr. Ebner ha messo in luce il lavoro svolto e che si svolge in sede di Comunità Europea. Ha parlato dell'Intergruppo che attualmente si interessa di caccia sostenibile, biodiversità e attività agricole. Un lavoro complesso se si considera che i partecipanti a discuterne provengono dai vari stati della Comunità, che ognuno di loro difende proprie tradizioni ed esigenze e, in questa diversità di opinioni bisogna, gioco forza, trovare punti d'incontro comuni per proporre idee sostenibili ai legislatori contrastando spesso volte anche idee balzane come quella avanzata da qualche componente ambientalista o anticaccia che avrebbe preteso, in tema di armi, la punzonatura di ogni componente del fucile, viti comprese. È ben evidente nel discorso (e nel libro) di Ebner un "Leitmotiv" basilare che aiuta a giustificare la sostenibilità della caccia: l'attenzione particolare all'ambiente ed in concomitanza il confronto, la discussione col grande mondo estraneo se non contrario alla caccia. E, come ben si sa, discutere argomenti inerenti la caccia richiede molto tempo. Basti pensare, dice l'oratore, che il parlamento inglese ha dedicato ben 700 ore alla discussione sulla caccia alla volpe e solo 10 ore per decidere l'intervento in Iraq. Ha fatto seguito la relazione molto interessante del dott. Franco Perco, tecnico che non ha bisogno di presentazione. Una relazione di massima sinteticità. Utilizzando il video ha messo in

risalto etica venatoria e comportamento della categoria dei cacciatori. In parallelo ha parlato di ambientalisti e anticaccia. Ha detto come siamo e sono e come dovremmo essere. Un lungo discorso per cercar di capire quali possono essere i punti su cui è possibile impostare una discussione tra i "due mondi". Lo scrittore Mario Rigoni Stern ha concluso la mattinata citando suoi appunti inediti riguardanti il mondo della caccia, appunti datati, di una cinquantina d'anni fa. È sempre piacevole ascoltare Mario Rigoni Stern. Pensa alla caccia per dire di emozioni, di godimento, di poesia, lui, che ha visto e vissuto il peggio di questo mondo. Nel pomeriggio altri interventi. Hanno preso la parola Heidegger dell'Associazione Cacciatori di Bolzano, persona pratica e di lunga esperienza; l'on. Santini che ha messo in luce quanto di peggio capita in certe aziende faunistiche, un vero oltraggio all'etica della caccia; il dott. Romano Masè, responsabile del Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento, che auspica una discussione tra le parti moderate cacciatori - ambientalisti; don Vittorio Cristelli, direttore della rivista "Il Cacciatore Trentino"; il dott. Zamboni, direttore di ACT ed infine il presidente UNCZA arch. Sandro Flaim. Gradita anche la presenza di Maddalena Ditolla presidente provinciale di Legambiente dichiaratasi animalista, che dice di non condividere la posizione dell'uomo nella natura come descritto da Cristelli e di essere apertamente anticaccia. Nasce così l'auspicato tavolo di discussione, coordinato dal giornalista De Battaglia con lo scopo di ricercare punti d'incontro tra "i due mondi". Si confida che questo sia un inizio e possa avere un seguito.

ROBERTO PRETTI



We make it visible.

Bignami

COMUNICATO STAMPA

Carl Zeiss: nuova distribuzione esclusiva per i prodotti Sport-Optics in Italia

A partire dal 1° ottobre 2007 la Bignami S.p.A. di Ora (Bolzano), si occuperà della distribuzione esclusiva per l'Italia dei prodotti Sport-Optics della Carl Zeiss per il settore armiero, e dal 1° gennaio 2008 anche per il settore foto/ottico. La distribuzione dell'intero programma di binocoli, cannocchiali e telescopi Zeiss verrà così seguito, sul territorio nazionale, da un unico distributore.

"Siamo molto soddisfatti di poter offrire ora, ai clienti italiani, una struttura distributiva organizzata, costantemente presente e oltremodo competente in tutti i settori", spiega il Dr. Manfred Klingel, direttore della Carl Zeiss Sports Optics GmbH. "Carl Zeiss e Bignami si conoscono da molti anni. Siamo sicuri che grazie a questa collaborazione potremo potenziare la nostra presenza sul mercato, migliorare ulteriormente il servizio verso i nostri clienti e cooperare con Bignami, affinché possano scaturire anche nuove proposte per le esigenze specifiche dell'importante mercato italiano".

Per la Bignami questa collaborazione corrisponde ad un traguardo professionale lungamente atteso: "Per noi è un onore distribuire i prodotti Sports-Optics del marchio ZEISS in esclusiva sul mercato italiano. Avoro la piena responsabilità per la gestione di questi prodotti sul nostro mercato ci dà la possibilità di sfruttare al meglio il nostro potenziale e la nostra esperienza nella distribuzione di questo marchio, leader a livello mondiale", conferma Carlo Berti, presidente della Bignami S.p.A.

Proposto un d.d.I. per la caccia con il segugio a cervidi e bovidi

Il sen. Valerio Carrara, responsabile delle politiche venatorie di Forza Italia ha recentemente presentato un d.d.I. per introdurre la caccia a cervidi e bovidi con l'ausilio del cane da seguita. La proposta ha subito scatenato una serie di polemiche e la netta contrarietà del mondo scientifico. Una proposta provocatoria ed in contrasto con i fondamenti tecnico-scientifici che guidano oggi la gestione faunistico-venatoria degli ungulati nel nostro Paese. Una proposta inaccettabile per UNCZA perché in netta contrapposizione con i principi fondanti della stessa, che andrebbe a cancellare in un sol colpo 42 anni di lavoro, fatti di ricerche sul campo, di pubblicazioni scientifiche, di divulgazione didattica, di produzione normativa. UNCZA è nata 42 anni fa per promuovere sulle Alpi un approccio ecosostenibile al prelievo venatorio a cervidi e bovidi, secondo rigorosi standard di conoscenza delle popolazioni da parte dei cacciatori, da cui far discendere un prelievo selettivo che asseconi le evoluzioni naturali delle specie. Per questo UNCZA non può accettare, prima di tutto sotto il profilo culturale e poi tecnico-scientifico, una proposta che generalizzi e banalizzi il rapporto cacciatore-specie selvatica, facendoci ripiombare nell'oscuro "medioevo culturale" della caccia agli ungulati del secondo dopoguerra, caratterizzato giuridicamente da una fauna considerata "res nullius" capibile allora in un regime di "carenza proteica", ma non certo nel modo consumistico attuale.

Licenza di caccia anche agli obiettori di coscienza

Camera e Senato hanno recentemente approvato la legge 2 agosto 2007 n. 130, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 del 22 agosto, che modifica le norme in vigore relative al servizio civile. La nuova disciplina stabilisce che "l'obiettore ammesso al servizio civile, decorsi almeno cinque anni dalla data in cui è stato collocato in congedo secondo le norme previste per il servizio di leva, può rinunciare allo status di obiettore di coscienza presentando apposita dichiarazione irrevocabile presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile...". Una volta presentata la dichiarazione di rinuncia all'Ufficio nazionale per il servizio civile, anche il cittadino che a suo tempo aveva optato per l'obiezione, potrà tra l'altro, chiedere ed ottenere titoli di Polizia concernenti le armi, fra i quali la licenza di caccia e, ovviamente, acquistare e detenere armi e munizioni secondo le leggi vigenti.

Nuovo Direttore al CEA

Annapaola Rizzoli è il nuovo Direttore del Centro di Ecologia Alpina; sostituisce il dott. Claudio Chemini giunto alla pensione. La dott. Rizzoli, già funzionaria del Centro è laureata in Medicina Veterinaria presso l'Università di Milano ed ha conseguito il titolo di Dottore in Ricerca specializzandosi sulle malattie della fauna selvatica. È stata core partner di alcuni progetti europei finalizzati allo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sulla diffusione di malattie agli animali e all'uomo; collabora con l'European Centre for Disease Control (ECDC) di Stoccolma; è membro di società scientifiche nazionali (SOIPA, SitE) e internazionali (WDA, BES). Alla dott. Rizzoli gli auguri di UNCZA.

UNCZA
è presente sul sito
www.cacciatoritrentini.it



ABBIGLIAMENTO UNCZA

*maglioni, pile, gilè, giacconi
con logo UNCZA*

Prenotazioni:

Mauro Bortolotti
segretario UNCZA
TEL. 0461 826084



ELLE - ZETA
Confezioni

*produzione abbigliamento
per caccia e pesca*

LOMASO (TN)
Fraz. POIA 32/32
Tel. 0465 702240



Conferenza internazionale sul Cervo a Paneveggio

A Fiera di Primiero, il Parco naturale di Paneveggio e Pale di S. Martino, con la collaborazione dell'Associazione Cacciatori Trentini, della Provincia Autonoma di Trento e dell'Università di Siena, ha organizzato la 1ª Conferenza internazionale sul Cervo. Si è trattato di una rassegna storica, evolutiva e gestionale del Cervo rosso europeo e del Cervo Sika. Sotto analisi, l'impatto della caccia, i sistemi di classificazione, la comparazione tra i metodi gestionali in atto in Russia, in Europa, in India e ovunque il Cervo, nelle varie sottospecie, costituisca patrimonio rilevante. Particolare interesse per noi la storia, distribuzione, consistenza e gestione del Cervo in Italia. L'analisi biocronologica della specie parte dal Pleistocene, per giungere ai nostri giorni, quando, proveniente dalla Francia a Ovest, dalla Svizzera a Nord, dall'Austria e Slovenia a Nord-Est, il Cervo ha riconquistato in pratica tutto l'arco alpino. Opportune azioni di appoggio, con reintroduzioni mirate, hanno aiutato la natura nella costituzione di popolazioni ben calibrate anche in Appennino. Le prime notizie relative al Trentino sono giunte dall'intervento di apertura del Presidente dell'A.C.T. Sandro Flaim, sotto la presidenza di turno di Sandro Lovari. I primi prelievi in Trentino risalgono al 1975 (6 capi), con un progressivo incremento della popolazione; incremento che ha consentito, nel 2000, un prelievo di 1.400 capi a fronte di una consistenza di ca. 7.000 esemplari. È questo un risultato di tutto spessore, ottenuto grazie alla gestione tecnica tuttora in atto, che si prefigge di favorire la

diffusione della specie in tutte le zone vocate, compatibilmente con le esigenze dell'ecosistema agricolo-forestale. Altri dati, riferiti al resto del territorio nazionale, sono stati forniti da Francesco Riga, ricercatore dell'INFS, che ha confermato la costituzione presso lo stesso Istituto della "Banca Dati". Il Cervo è presente in 57 province italiane, per un totale stimato di circa 63.000 capi. Più del numero complessivo, è significativo il trend di espansione. Buona è definibile attualmente la situazione dell'arco alpino orientale; un po' meno consistente è invece il Cervo nell'arco alpino centro-occidentale. In Appennino, poi, esistono nuclei sparsi, che si spera possano ricongiungersi, anche grazie a reintroduzioni progressive. Nella nostra penisola esiste una popolazione tipica nel bosco della Mesola (110 capi, stimati nel 2006) ed un'altra in Sardegna ("Carsicanus"), con un effettivo valutato in oltre 6.500 capi. Per quanto attiene la caccia, superato "l'aspetto ricreativo", deve proporsi progetti gestionali. I censimenti per essere validi, andrebbero effettuati da personale opportunamente "formato" (è necessario lavorare in uniformità di metodi e sistemi e stabilire almeno "il numero minimo certo presente"). Per avere, poi, una conoscenza "intima" della consistenza, soccorrono metodi sofisticati, come il Distance sampling o l'uso degli infrarossi. È indispensabile acquisire i dati della mortalità complessiva. Fattori condizionanti il comportamento del Cervo sono, è noto, le variazioni atmosferiche, i mutamenti ambientali e i disturbi in genere. A questo proposito Riga ha avanzato l'ipotesi dell'opportunità di sospendere la caccia nel periodo del bramito. Argomento ripreso ancora da qualche altro ricercatore, che ha fatto presente come il periodo più delicato sia, però, quello del pre-bramito, quando

il maschio dominante forma l'harem e delimita il territorio; ma non vada sottovalutato neppure il periodo post-riproduttivo, quando i maschi sono stanchi e hanno perso cospicua parte di peso e grassi. Sarebbe un lungo periodo di sospensione, peraltro non giustificato ancora da motivazioni biologiche da parte della scienza. La ricerca della tranquillità dovrebbe portare, conseguentemente, alla sospensione di ogni attività forestale, sia di taglio sia di esbosco sia di raccolta di sottoprodotti, di ricerca scientifica, di turismo, escursionismo ecc. Un corretto rispetto delle regole imposte dalla caccia di selezione, in uno con la individuazione di zone di "silenzio assoluto", così come prospettato, anche in recenti occasioni, dal Direttore dell'Istituto Silvano Toso, dovrebbe essere garanzia sufficiente. Anche nella considerazione che molti ricercatori hanno accertato e confermato che la gran parte delle zone di bramito sono in aree protette. A proposito delle stesse, Luca Pedrotti, (tecnico faunistico del Parco Nazionale dello Stelvio), ha sollevato il dilemma – considerato che in esse la caccia non è consentita – se lasciare tutto alla selezione naturale o procedere ad interventi mirati. Il Cervo è una specie "flessibile ed adattabile", quindi va tenuto sotto controllo costante nei suoi comportamenti, nei suoi erratismi estivi ed invernali, per i gravi danni alla forestazione ed alle coltivazioni, nonché per la competizione trofica con il Capriolo e con il Cedrone, nonché con il Camoscio, anche dal punto di vista sanitario. Un controllo efficace potrebbe essere effettuato nelle zone di svernamento nel Parco nazionale. O si può risolvere il problema con l'introduzione di qualche grande predatore? La flessibilità ed adattabilità del Cervo, con la conseguente capacità di celere conquista del territorio e di sviluppo della popolazione, sono state confermate dal tecnico portoghese

Carlos Fonseca: in un territorio frequentato, sino al 1995, solamente da Cinghiali, grazie all'immissione di 96 capi di Cervo, il piano di prelievo odierno presenta un plateau di 63 capi su una consistenza di 514 esemplari. Da citare anche il tecnico turco Yasin Ucarli, che ha definito "focale" la specie Cervo per la conservazione della biodiversità, nonostante che anche in Turchia esistano i soliti lati negativi: la frammentazione dell'habitat, l'agricoltura industriale, i pascoli e la caccia eccessivi, il bracconaggio. A seguire, Andrea Monaco ha illustrato una interessante relazione circa uno studio che ha portato alla conclusione che la "migrazione" del Cervo è più elevata nelle aree aperte, mentre il bramito si concentra soprattutto nelle aree protette. Base scientifica ai piani gestionali, in relazione alla biologia della specie e monitoraggio adeguato le condizioni indispensabili per la vita del Cervo. La situazione dell'Appennino è stata presentata da Sandro Nicoloso. Iniziata nel 1952 la reintroduzione del Cervo con esemplari provenienti dalla "Foresta di Tarvisio", attualmente la distribuzione si presenta ancora frastagliata. Sottoscrivendo e confermando tutte le condizioni e considerazioni dei suoi colleghi, ha suggerito l'opportunità di differenziare i periodi di caccia tra Cervo e Cinghiale. Ben 34 le relazioni complessivamente

illustrate nell'arco dei tre giorni della Conferenza. A volo d'angelo – essendo impossibile riferire di tutte – ricorderemo quella presentata da Silvana Mattiello, sulla valutazione del Cervo in base a dati biometrici (le riserve di grasso lombare e renale) e ai valori biochimici (siero/sangue); quella di Anna Maria De Marinis, sul successo riproduttivo, legato alla struttura della popolazione e sulla importanza dello studio della dentizione ("le femmine hanno meno usura dei maschi"); ancora quella di Roberta Latini, che ha presentato uno studio, condotto nel Parco nazionale d'Abruzzo, ove il Cervo è stato reintrodotta negli anni Settanta del secolo scorso per la conservazione del Lupo, creando problemi all'agricoltura e al Camoscio d'Abruzzo, senza risolvere quelli del Lupo. Va citata, infine, la relazione di Stefano Focardi sulle metodologie moderne per determinare consistenza e distribuzione delle specie selvatiche, metodologie che possono fornire dati affidabili a costi sostenibili. Density surface, Distance sampling, immagini termiche, Spatial modelling, radiomarked: tutti termini familiari ai ricercatori, che dovranno divenire usuali per tutti coloro che hanno la responsabilità di gestire la fauna. Le 34 relazioni, hanno rappresentato il top degli studiosi in campo internazionale.

GOFFREDO GRASSANI

Trend delle consistenze del Cervo sull'arco alpino

	Anno 2000	Anno 2006
Trentino-Alto Adige	15.240	18.997
Veneto	3.760	5.866
Friuli Venezia Giulia	3.425	5.200
Piemonte	4.325	10.505
Valle d'Aosta	780	1.142
Lombardia	6.535	7.364

Fonte : I.N.F.S.- Istituto Nazionale Fauna Selvatica - Bologna

Rinvenuto un eccezionale trofeo di stambecco nel territorio del C.A. T04

In occasione dell'annuale manifestazione "Magiche Aurore" tenutasi lo scorso giugno presso il locale T.S.N. di Carpi (MO) - rassegna di trofeistica davvero singolare, in quanto impemata prevalentemente sulla presentazione di trofei di volpe e tasso - è stato sottoposto alla commissione misurazione C.I.C. formata da Adriano Fornesi, Giuseppe Zanarini, Sergio Sargenti, Gabriele Magnani e Alessandro Mazzocchi un "fortissimo" trofeo di stambecco, rinvenuto morto a seguito di cause naturali nel C.A.T04, ove insiste da ormai lungo tempo, un consistente popolamento di questa specie, suddiviso in più colonie. Luigi Rocchetti, il fortunato cacciatore che ha rinvenuto questo imponente ed armonico trofeo in Val di Viù, dopo essere stato autorizzato dall'autorità competente alla detenzione, ha giustamente pensato ad una condivisione almeno dal punto di vista biometrico, di questo tesoro della natura e con grande soddisfazione per chi gestisce il territorio, per il detentore e gli stessi misuratori, il reperto esaminato è stato valutato per un punteggio pari a 204,05 punti C.I.C. così da essere enumerato quale 1° trofeo italiano e nono nella classifica mondiale. Davvero straordinario! Dietro l'emozione del rinvenimento e il freddo aspetto statistico, ci piace però rilevare quanto questi ritrovamenti, evidenzino un legame cacciatore/territorio che travalica il periodo legato al calendario venatorio ma che prosegue per il resto dell'anno, anche con un monitoraggio costante dell'ambiente e della fauna. Questo il vero "record", l'aver legato un cacciatore consapevole al territorio, divenendo così parte integrante di una gestione oggi elemento irrinunciabile. Questa misurazione è stata effettuata in

un momento particolare per la specie: una serie di eventi quali l'incontro internazionale di Pontresina 2006 con l'annesso rilascio di stambecchi svizzeri in Italia, la disastrosa epidemia di rogna sarcoptica del bellunese ed il susseguente ripopolamento dal tarvisiano, il recentissimo avvistamento di un albino all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso, fanno sì che l'attenzione di studiosi e cacciatori si stia focalizzando verso l'individuazione di nuovi canoni di gestione e sempre più spesso accade, come anche in occasione dell'ultima assemblea UNCZA di Livigno, che mondo scientifico e cacciatori lavorino in sintonia per raggiungere obiettivi condivisi.

ALESSANDRO MAZZOCCHI



Dimissioni del Direttore dell'INFS

Il Direttore dell'INFS, Silvano Toso, ha recentemente rassegnato le dimissioni dall'incarico, con conseguente sospensione di ogni attività di consulenza e ricerca dell'Istituto. Questa decisione è dovuta alla drammatica situazione finanziaria in cui versa l'Ente a seguito della mancata erogazione dei fondi statali. I dipendenti dell'Istituto appoggiano la decisione del Direttore ed hanno chiesto al Ministro dell'Ambiente di fornire il supporto finanziario promesso. L'UNCZA, con una nota, ha inviato il proprio sostegno al dott. Toso.

U.N.C.Z.A. alla festa della Foresta di Tarvisio

Su invito dell'Amministrazione della Foresta di Tarvisio, dott. Adolfo Faidiga, che ovviamente ringraziamo, anche i Circoli U.N.C.Z.A. regionali hanno avuto l'opportunità, in occasione della festa organizzata per la ricorrenza del millenario 1007 – 2007 di fondazione della omonima foresta, di avere a disposizione uno spazio in cui è stato allestito uno stand ispirato all'attività dei circoli nelle scuole e di cui si è detto anche nel numero precedente di Caccia Alpina. Attività che nel suo proseguito continua a destare notevole interesse fra gli addetti ai lavori e non. La splendida giornata, ha favorito un afflusso straordinario di pubblico, sull'intero itinerario su cui era dislocata la manifestazione, alla quale hanno aderito tutte le realtà culturali locali e quelle dall'intera valle con rappresentanze provenienti dalle vicine Austria e Slovenia. Per i circoli UNCZA è stata una opportunità in più al fine di favorire la diffusione dell'ormai nota iniziativa "L'UNCZA NELLE SCUOLE" verso cui, gli interessi dei visitatori, non sono mancati neanche in questa occasione.

Un particolare ringraziamento va rivolto sicuramente a Stefano Pividori a Elio e Mario De Bortoli, per la collaborazione prestata.

ALFREDO BOSCAROL

Bando di concorso UNCZA 2007 per l'assegnazione di n. 3 premi per tesi di laurea

L'UNCZA bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 3 premi per tesi di laurea nei campi della biologia, etologia e gestione della fauna selvatica alpina e nell'ambito dei temi riguardanti la storia e l'evoluzione dell'attività venatoria, riferiti all'arco alpino italiano.

Requisiti

Possono partecipare al bando gli studenti laureati nel corso dell'anno 2007.

Presentazione domanda

La domanda va redatta sul modulo disponibile sul sito ACT www.cacciatoritrentini.it. Il modulo dovrà essere compilato in ogni sua parte e firmato dal richiedente. La domanda, con allegata copia della tesi di laurea, fotocopia del documento di riconoscimento e fotocopia del diploma di laurea (o se non disponibile autocertificazione attestante il possesso del requisito di laurea) dovrà essere presentata a mano o tramite spedizione postale al seguente indirizzo: Associazione Cacciatori Trentini – UNCZA, Via Gardini 41, 38100 Trento (tel. 0461.826084 responsabile Signora Wania Lunelli – orario ufficio 8.00 – 12.30 / 14.30 – 16.30). La domanda va presentata entro le ore 12.00 del giorno 30 dicembre 2007.

Vincitori

Ai vincitori, che saranno informati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, andrà un premio in denaro pari a € 1.500,00.

I premi saranno consegnati in forma unitaria da UNCZA in una apposita cerimonia.

UNCZA tesseramento 2008

Le tessere UNCZA di socio sostenitore e di simpatizzante possono essere sottoscritte direttamente presso le sedi provinciali della FIdC oppure per via postale attraverso la sede UNCZA – c/o ACT Via Gardini 41 – 38100 Trento, inviando copia del versamento di € 10,00 sul c.c. 000030053136 UNICREDIT BANCA D'IMPRESA, ABI 03226, CAB 1800 oppure sul c.c. postale 67978395 intestato a UNCZA.

Le tessere possono anche essere sottoscritte tramite i referenti Signori:

- BOSCAROL ALFREDO
Via delle Grodate 6
34075 San Canzian d'Isonzo (GO)
- CLEO CESARE
Corso Roma 35 – 13019 Varallo
- TURCO SISTO – Via Cassinascò 73
14053 Canelli (AT)
- REBORA ENRICO – Regione Stazione 24
15010 Alice Bel Colle (AL)
- REGGIANI FRANCO
Via Alserio 1/A – 22036 Erba
- PIAZZA VIRGILIO – Via Terragnola, 1
36030 Valli del Pasubio (VI)
- CARCANO DARIO

Viale Luigi Borri 140 – 21100 Varese
La sottoscrizione della tessera UNCZA (sostenitore o simpatizzante) dà diritto all'abbonamento annuale alla rivista quadrimestrale "Caccia Alpina".



Il prelievo di un capo ferito all'interno di zone protette

L'abbandono di un animale soltanto ferito dalla fucilata e fuggito dall'Anschluss verso luoghi più sicuri per lui (è essenzialmente il caso degli ungulati) si pone al vertice degli atti contrari all'etica venatoria. Ma la logica non sempre è buona compagna delle prassi applicative della legge. Devo pertanto segnalare un orientamento giurisprudenziale - anche piuttosto recente secondo il quale "costituisce il reato di esercizio vietato della caccia previsto dall'art. 30, letto d) l. 11 febbraio 1992 n. 157, il fatto di colui che si introduce, munito dei mezzi destinati alla caccia, in un parco naturale regionale al fine di impossessarsi di capi di selvaggina feriti o uccisi, colpiti all'esterno dell'area protetta. Tribunale Rovigo, 27 marzo 2001 Riv. giur. ambiente 2002, 113." La sentenza citata opera due interventi interpretativi:

- da un lato pone sullo stesso piano tutti gli atti finalizzati alla cattura della selvaggina;



- dall'altro distingue tra l'individuazione della selvaggina (che ritiene giustamente non rilevante ai fini penali) e l'impossessamento della stessa (momento invece determinante). Secondo il criterio individuato quindi, le ricerche della selvaggina ferita o uccisa e l'impossessamento costituiscono attività di caccia "e non una condotta neutra di recupero di cosa di sua proprietà." Senza scendere sul piano etico in relazione al quale è assai evidente l'incompatibilità di tale orientamento, potremmo facilmente obiettare quanto segue. L'atto di costituzione del possesso sul bene-animale avviene non già con il recupero materiale del capo (anche ferito) ma con l'esplosione del colpo che attinge l'animale stesso (in zona non protetta) e con tutti quegli atti che precedono il colpo stesso. Il recupero del capo che ha percorso qualche centinaio di metri per riparare ad esempio in un bosco (che è invece protetto) costituisce un'attività di natura squisitamente materiale, una sorta di apprensione che si verifica quando il cacciatore si è già impossessato dell'animale cercando il capo, individuandolo ed infine sparandogli. Se d'altro canto applichiamo il concetto generale di possesso nel diritto penale (si pensi al furto in genere che è nozione assai vicina a quella che qui interessa "chiunque si impossessa di cosa mobile altrui...") vediamo che tale condizione si realizza quando il bene "esce" dalla sfera di disponibilità di un soggetto ed "entra" nel dominio di colui che se ne impossessa. Negare che tale passaggio avvenga con l'esplosione del colpo di arma da fuoco che attinge un animale (pur senza ucciderlo o almeno senza ucciderlo subito) pare dunque in contrasto con i concetti generali sopra richiamati. È giusto però sapere che qualcuno la pensa diversamente.

MICHELE BARILLARO

ZPS e pernice bianca

È stato recentemente emanato da parte del Ministero all'Ambiente il discusso decreto sulle ZPS che, con il benestare della Conferenza Stato-Regioni, sancisce la chiusura incondizionata della caccia alla pernice bianca in tali aree. UNCZA era intervenuta sul tema delle ZPS con una specifica relazione inviata ai Ministri De Castro e Pecoraro Scanio, che non ha mai però avuto risposta. Nella relazione si specificava come la disciplina di completo divieto di caccia alla pernice bianca fosse ritenuta eccessivamente rigorosa oltre che non necessaria ed immotivata. Le Direttive di riferimento infatti non legittimano in alcun modo, secondo UNCZA, l'imposizione aprioristica di divieti e/o limitazioni per qualsivoglia attività antropica nelle ZPS, compresa l'attività venatoria, lasciando alle valutazioni dei casi specifici, in riferimento alle singole realtà geografico-ambientali, come precisato in recenti documenti anche da FACE e BIRDLIFE INTERNATIONAL. Nel documento UNCZA veniva chiesto pertanto che i provvedimenti in itinere non deliberassero divieti generalizzati ed ingiustificati dell'attività di caccia alla pernice bianca, ma delineassero tuttalpiù un quadro di tutela specifico della specie, da calarsi ed adattarsi alle singole realtà di zona, secondo parametri scientifici. La richiesta di UNCZA era stata ripresa anche da una nota del sen. Claudio Molinari che, assieme ad un gruppo di colleghi di area alpina su sollecitazione dei vertici UNCZA, segue ormai da vicino i problemi dei cacciatori alpini (ZPS, stambecco, marmotta ecc.)

S.F.



Comunicato Stampa



**Festa nella neve
per tutti i cacciatori alla
8ª edizione de**

“Il Biathlon del Cacciatore”

Racines, Val Ridanna (BZ), 26 gennaio 2008

Una festa per i cacciatori di montagna

La Swarovski Optik è lieta di annunciare che sarà anche nel 2008 sponsor principale della manifestazione “Il Biathlon del Cacciatore”, una gara di biathlon organizzata dalla Riserva di Caccia Ridanna in Alto Adige ed aperta a tutti i cacciatori e le cacciatrici.

Il percorso avrà 3 giri da 1,5km con gli sci ai piedi, abbinati a due serie di 5 bersagli da colpire con fucili calibro 22 forniti dall'organizzazione.

La Swarovski Optik sponsorizza questa iniziativa perché è una vera e propria festa che -al di là di premiare con trofei i primi tre classificati - ha carattere non competitivo. Il primo premio, estratto a sorte tra tutti i partecipanti alla gara, sarà un telescopio Swarovski ATS 65 con oculare 20-60, ma ci saranno anche abbattimenti di camosci e di altra selvaggina, abbigliamento ed accessori per la caccia.

Informazioni complete e iscrizione su <http://www.jaegerbiathlon.it>



**Festa di S. Uberto
a Trieste**

Suggestiva cerimonia organizzata dalla Riserva di caccia di Basovizza per festeggiare S. Uberto nella provincia di Trieste. I festeggiamenti hanno avuto come momento centrale la S. Messa celebrata dal Vescovo di Trieste Sua Eccellenza Monsignor Eugenio Ravagni. Alla celebrazione hanno assistito le autorità locali, tra cui il Sindaco di Trieste, il Presidente Provinciale Fids di Trieste Fabio Merlini, il responsabile del Circolo UNCZA Carso Alfredo Boscarol oltre al Presidente UNCZA Sandro Flaim e al Segretario Mauro Bortolotti.



**ASSEMBLEA
UNCZA 2008**

**Valtournenche
Cervinia (AO)
giugno**

